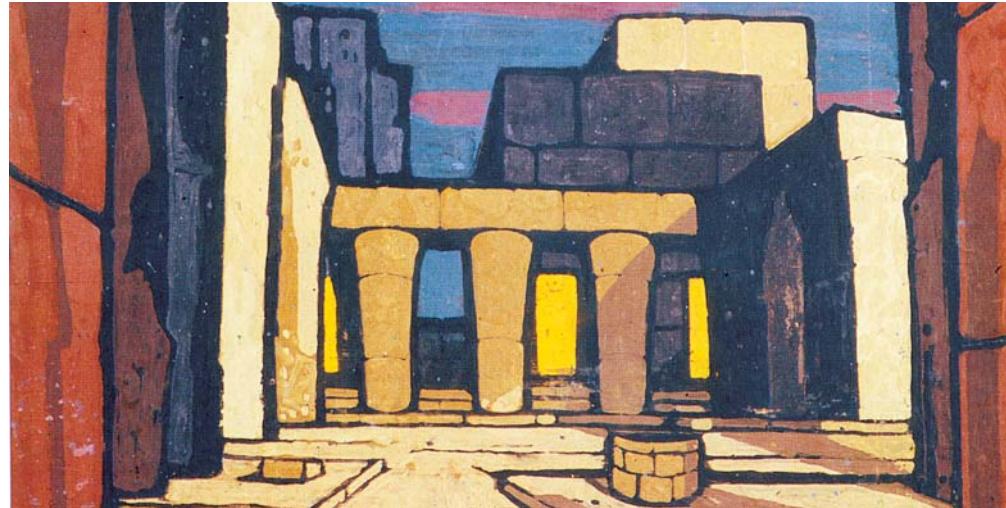


Le atroci passioni di Elektra

Francesco Ermini Polacci

Elektra di Richard Strauss irrompe sulle scene del teatro musicale del primo Novecento portando con sé un'aggressività sonora e un canto lacerante quali fino ad allora non erano mai stati ascoltati. La sua prima rappresentazione avvenne il 25 Gennaio 1909, a Dresda, e si trattò di un successo discreto; tutt'altro che paragonabile al trionfo, fra l'entusiasmo e lo scandalo, arriso a *Salomè* (1905), opera con la quale Strauss si era riscattato dalle deludenti esperienze di *Guntram* (1894) e *Feuersnot* (1901), e i cui proventi gli avevano fra l'altro permesso di acquistare la favolosa dimora di Garmisch. Se l'accoglienza della prima fu tiepida, oggi è ormai assodato che *Elektra* appartenga al novero dei capolavori sommi del teatro musicale del Novecento: in virtù proprio di quella gestualità musicale forsennata e di quella forte espressività che la scuotono dall'inizio alla fine e che ci lasciano ancor oggi senza fiato, frutto prepotente di una maestria compositiva e di un senso del teatro che dovrebbero far seriamente riflettere chi ancora si ostina a relegare Strauss fra gli epigoni. Ma *Elektra* ha una sua ulteriore importanza anche nel segnare l'avvio della collaborazione fra Strauss e il poeta scrittore austriaco Hugo von Hofmannsthal, sodalizio artistico fra i più completi e riusciti nella storia, spesso controversa, dei rapporti fra un musicista e un librettista, e non a caso destinato a rinnovarsi subito dopo con il *Rosenkavalier* e fino ad *Arabella*, sei opere nell'arco di un ventennio pieno. E collaborazione destinata ad interrompersi per la morte improvvisa di Hofmannsthal, distrutto dalla scomparsa del figlio. Il loro primo incontro era avvenuto senza particolari entusiasmi a Parigi, nel 1900, per il progetto ben presto abbandonato di un balletto-pantomima. Poi Strauss, reduce dai successi di *Salomè*, aveva deciso di scrivere una nuova opera, forse comica e comunque dai tratti leggeri, che a quella dunque si contrapponesse nel carattere: ma a Berlino, con ogni probabilità nel 1903, aveva assistito ad una rappresentazione del dramma teatrale *Elektra* scritto proprio da Hofmannsthal sulla base della tragedia di Sofocle, e ne era rimasto particolarmente colpito. Nel 1906 scriveva così ad Hofmannsthal per chiedergli il permesso di musicare quel testo, pur temendo un'eccessiva vicinanza all'argomento di *Salomè*; e il poeta lo dissuadeva da ogni perplessità, sostenendo la totale diversità dei colori espressivi («scarlatto e viola, direi, in *Salomè* [...]; invece in *Elektra* una mescolanza di notte e luce, nero e chiaro»), e dunque elegantemente invitandolo a proseguire nella realizzazione dell'idea, per la quale avrebbe fornito l'adattamento a libretto del suo dramma. Il 22 Settembre 1908, Strauss licenziava la partitura di *Elektra*: nemmeno due anni erano serviti alla sua creazione.

A impressionare Strauss era stato soprattutto il fatto che Hofmannsthal, figlio assai colto del suo tempo, aveva imbevuto di crudeltà sanguinarie, di urla e di ossessioni, di morbosità perverse degne del lettino di Freud la nota vicenda sofoclea, dallo scrittore esaltata nei suoi aspetti più bestialmente umani, nelle sue passioni più atroci e spinte fino al limite. A Micene, le truci vicissitudi-



Felice Casorati, bozzetto di scena per *Elektra* di Richard Strauss (XIII Maggio Musicale Fiorentino 1950)

ni degli Atridi volge ad un nuovo, devastante epilogo. Elettra è la figlia di Agamennone, sovrano trucidato dalla moglie Clitennestra e dal suo amante Egisto: ora, implacabile, ella vive solo per vendicare il padre, l'unico uomo da lei realmente conosciuto. Sua sorella Crisotemide cerca di metterla in guardia dalla madre e dal suo amante, ma Elettra non esita a profetizzare a Clitennestra la tremenda vendetta che la ucciderà. Giunge intanto la falsa notizia che Oreste, fratello di Elettra, è morto, e ciò solleva Clitennestra da ogni paura. Ma uno sconosciuto arriva a Micene: è Oreste. Elettra lo riconosce, e lo induce a compiere la vendetta. Clitennestra viene massacrata. Poi sopraggiunge Egisto, Elettra lo fa entrare in casa. Oreste lo trucida. Posseduta dalla gioia più sfrenata, Elettra si abbandona ad una danza dionisiaca, fino a morirne. Tutto ciò che apparteneva nella sostanza alla cultura greca, al mito e alla tragedia, Hofmannsthal lo attualizzò alla luce di quella cultura della crisi alla quale apparteneva, non senza così sottolineare, con l'eleganza dei suoi versi, la nevrosi incestuosa che lega Elettra ad Agamennone, le ambiguità saffiche nel suo rapporto con la sorella Crisotemide, la patologia violenta che alimenta il suo odio insopprimibile. La visione moderna di una «grecità demonica», per dirla con le parole dello stesso Strauss, da opporre «alle copie romane del Winckelmann e all'umanesimo di Goethe». Materia serrata nella gabbia di un atto unico, che procede allucinato e incalzante rinunciando alla classica divisione in scene, seppur alla fine risulti scandito da situazioni narrative a blocco, precise e facilmente identificabili, a riprova della maestria di Strauss nel congegnar architetture teatrali. La sua musica le avvinchia l'una con l'altra, risuonando nella voce impressionante di un'orchestra semplicemente smisurata nell'entità dell'organico (dove, ad esempio, troviamo percussioni in gran copia, e sei trombe, tre tromboni, quattro tubi oltre alla wagneriana tuba-contrabbasso). Ma fitta e complessa è anche la scrittura musicale, che su quel triduudio sonoro sbalza blocchi dissonanti, scolpisce temi concisi e di lapidaria efficacia. Diversi ne circolano in tutta l'opera, caratterizzanti situazioni e personaggi secondo i principi del *Leitmotiv* wagneriano (come del resto rimanda direttamente a Wagner

l'incedere ininterrotto del discorso musicale); ma uno su tutti s'imprime nella memoria: è l'aggressivo, risoluto nucleo di quattro note (re-la-fa-re) che squarcia l'inizio dell'opera, sulla quale scaraventa così orrori e violenze. Su questa figura, nel fosco re minore, Elettra intonerà incessantemente, raddoppiandolo, il suo grido disperato rivolto al padre, «A-ga-mem-non! «A-ga-mem-non!». L'ombra di Agamennone morto vive in quel lamento assillante della figlia, e si stende minacciosa su tutta l'opera. E tuttavia, *Elektra* trae la sua incandescente forza espressiva non solo da quella sbalorditiva invenzione musicale fatta di convulsioni e di una prorompente gestualità fisica: ci sono anche momenti liricamente più distesi, oasi di pura melodia che contrappongono a quella truculenza sonora creano – è stato notato – un gioco di

tensioni e distensioni tale da esaltare ancor più, per efficace effetto di contrasto, questa vicenda di orrori; quello stesso gioco di «notte e luce, nero e chiaro» che così sapientemente aveva individuato Hofmannsthal. Una tenerezza amabile assegna così Strauss al personaggio di Crisotemide, che nel primo momento in cui è faccia a faccia con Elettra oppone alla sete di vendetta della sorella il suo bisogno di serenità: sogna di avere figli, vuole una famiglia, desidera vivere mentre Elettra insegue la morte; e il suo canto sviluppa allora, su delicate screzature orchestrali, una pura melodia al ritmo di un lento valzer. Ma pure Elettra è capace di abbandonarsi al calore della melodia più toccante: quando riconosce Oreste, il suo canto trabocca d'amore per il fratello ritrovato, e l'orchestra lo sostiene con una generosa e armoniosa cantabilità. Nevrotica nel vivere intensamente le sue passioni, l'odio e l'amore strettamente avvinti e portati alle loro estreme conseguenze, Elettra aveva già conosciuto il suo completo ritratto musicale all'inizio dell'opera, in quel capolavoro indiscutibile che è il monologo «Allein! Weh, ganz allein» (Sola! Ahimè, tutta sola), vero e proprio concentrato emotivo della sua delirante personalità: si susseguono qui immagini e stati d'animo ad un ritmo visionario, la figura del padre sgozzato e invocato dal noto lamento-motto, l'amore della figlia che trabocca nel disteso tema lirico già ricordato, il miraggio della vittoria al passo scomposto di una danza marcata e dionisiaca. Quella stessa danza da invasata che, alla fine, la farà schiantare al suolo, accompagnando il suo ultimo delirio disumano.

Venti anni di entusiasmo

Sidsel Vivarelli Colonna

In una luminosa giornata primaverile, il 27 Aprile 1987, diciannove persone firmavano alla presenza di un notaio l'atto di nascita di un'associazione denominata Amici del Teatro Comunale che dopo la trasformazione del Teatro in Fondazione diventerà Amici del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Quali erano gli scopi di questa iniziativa? Lo statuto lo dice molto chiaramente. L'Associazione si prefigge lo scopo di:

1. incoraggiare e promuovere iniziative nel campo culturale e musicale, entrando in proficuo rapporto con le altre associazioni analoghe italiane ed estere;
2. promuovere ogni possibile iniziativa destinata a valorizzare l'impegno professionale dell'orchestra, del coro e del corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino, e a diffonderne la conoscenza.

Gli Amici nascevano quindi non solo come un'associazione culturale che avrebbe

riunito amanti della lirica, della musica classica e del balletto ma come un sodalizio di persone che desideravano essere di supporto, attraverso varie attività, al massimo teatro della città di Firenze. Ma come si può in questa nostra città essere amici del teatro e quali sono i problemi per i quali un nostro intervento può essere utile? In primo luogo possiamo essere un tramite fra il teatro e la città, stimolando innanzi tutto il pubblico di domani, quello destinato a fornire l'inevitabile cambio generazionale, pubblico che va reperito fra i giovani e giovanissimi attraverso specifiche iniziative a loro rivolte per fornire gli strumenti all'approccio con la musica. E allora la nostra associazione, in collaborazione con l'Ufficio Scuola del Teatro, elabora un programma di interventi in varie scuole della città proposte dal Teatro stesso cercando di inserirle nel contesto sto-

segue in terza pagina

Happy Birthday!

Cari Amici del Teatro,
questo vostro ventesimo anniversario è anche per tutti noi del Maggio una festa, e sono onorato di unire la mia voce al coro degli miei auguri: Happy Birthday!

Per un Teatro, avere spettatori che sono anche veri amici è molto importante: significa che il rapporto non finisce quando si chiude il sipario e cessano gli applausi, che possiamo vederci e commentare lo spettacolo o il concerto in occasione di quelle belle cene che generosamente sapete organizzare, che possiamo contare su un gruppo sempre più numeroso di fedeli appassionati che ci sostengono, anche con le loro osservazioni e i loro desideri, che condidono una parte della nostra vita artistica e ne diventano ambasciatori. E, non certo da ultimo, che possono a loro volta coinvolgere persone influenti perché sostengano il Teatro e la musica: in Italia ce n'è molto bisogno.

Sono molto contento che alcuni di voi siano venuti in tournée con noi a Varsavia, Vienna e in Germania: avete così potuto rendervi conto di quale accoglienza all'estero si riservano al Maggio, di che importanza siano queste missioni, ma anche di quanto non si tratti di facili gite, con i loro orari serrati e tutto il lavoro dietro le quinte che il pubblico non vede.

Ringrazio la brava Presidente e tutti voi per quello che avete fatto in questi anni, che state facendo e che farete, perché il 'nostro' Teatro del Maggio Musicale Fiorentino sia davvero, e sempre più, il grande Teatro di Firenze e della Toscana nel mondo.



ARIONE

Direttore responsabile: Mario Spezi
Comitato di redazione: Alberto Battisti, Paolo Bonami, Francesco Ermini Polacci
Segreteria: Alessandra Andreani
Edizione: Associazione Amici del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino
Via degli Alfani, 49 - 50121 Firenze
Tel. 055290838 - Fax 055280517
www.amicidelmaggio.it - info@amicidelmaggio.it
Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.
© Copyright 1992 Firenze
Stampa: Tipografia Coppini - Firenze
Autorizzazione del Tribunale di Firenze
Numero 3844 del 16 maggio 1988
In copertina il fregio e la figura sono di Bernardo Buontalenti Secolo XVI

Gli Amici per il futuro del Teatro del Maggio

Francesco Giambrone

Venti anni di vita per un'associazione culturale sono un traguardo importante, uno di quei momenti in cui è già tempo per fermarsi, guardare indietro alle tante cose fatte, riflettere su quello che è stato e ripartire, con nuove energie, a progettare il futuro. Ho vissuto solo in piccola parte i primi venti anni degli Amici del Maggio: sono arrivato a Firenze nel Febbraio del 2006 e dunque sono testimone di un tempo recente della storia del nostro Teatro che i fatti della vita hanno voluto fosse denso di accadimenti molto significativi: la grave crisi finanziaria, il commissariamento, il lento percorso di ripresa fino alla ricorrenza del settantesimo anniversario del nostro Festival e alla recente, bellissima, tournée in Europa con gli straordinari concerti diretti da Zubin Mehta al Musikverein di Vienna. Ho sen-

tito dal primo giorno gli Amici del Maggio come una delle realtà su cui il Teatro poteva (e doveva) contare davvero. E il tempo ha confermato questa sensazione, consolidando un rapporto che è stato costante, affettuoso, anche severo, sempre attento, in un clima di fattiva collaborazione e confronto tra persone che amano l'opera, la musica e questo Teatro in particolare. Abbiamo fatto tante cose insieme, rafforzando consuetudini antiche e costruendo iniziative nuove. E ho trovato sempre entusiasmo, passione, energie positive e un confronto stimolante e di crescita.

Delle nuove voglio ricordarne alcune, che resteranno per me (e sono certo anche per voi) ricordi molto belli e importanti. La prima volta degli Amici del Maggio in tournée con il Teatro forse è la più emozionante e la più bella: cinque giorni a vivere insieme i ritmi faticosi ma affascinanti di una tournée (il backstage, le cene dopo teatro, le prove, gli imprevisti) e a condividere successi e riconoscimenti che sono patrimonio di tutti. Ma penso anche alla giornata di studi sul fund raising, agli incontri con i quartieri, al lavoro nelle scuole e alla bella iniziativa del «Maggio in vetrina». Guardo avanti e penso al grande obiettivo che aspetta tutti noi e che oggi, finalmente, sembra davvero realizzabile: il nuovo Teatro del Maggio Musicale Fiorentino nel quale già immagino uno spazio per voi.

Ripensando con affetto e gratitudine a tutto questo, vi mando un augurio di cuore per tutte le prossime iniziative che ci vedranno lavorare insieme a costruire il futuro del nostro Teatro.



L'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e Zubin Mehta al Musikverein di Vienna (tournée, Novembre 2007)

Una tournée particolare

Susanna Colombo

Se tutte le trasferte sono speciali, perché portano in luoghi anche molto lontani, mettono a contatto con pubblici dalle tradizioni diverse, consentono di sperimentare scenari inediti, teatri e auditori nuovi o carichi di storia, questa ultima dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino a Varsavia, Vienna, Francoforte e Baden Baden, è stata – se così si può dire, parfrasando il titolo di un celebre film – una tournée particolare. Certamente perché il complesso sinfonico fiorentino debuttava a Varsavia (dove si sono poste le basi per una collaborazione duratura, anche sul fronte operistico) e soprattutto al mitico Musikverein di Vienna, conquistato con grande onore ed emozione; ma anche perché alla grande squadra degli strumentisti e dello staff si mescolava, per la prima volta, una nutrita avanguardia di Amici del Teatro.

Proprio perché veri amici e fan sinceri, fin dalle code agli aeroporti tutti si sono

adattati sportivamente alle trame burocratiche, hanno toccato con mano i piccoli inconvenienti che possono capitare quando ci si sposta con gruppi numerosi, che debbono essere risolti in tempo reale, ma anche sorprese come 'rapimenti' di carrelli portabagagli, oppure un maestro Mehta che si mette a chiacchierare in qualche dialetto hindu con il facchino pakistano; e il trambusto delle assegnazioni camere, cambiando albergo ogni giorno, i transfer in bus tutti assieme, le alzatacce la mattina dopo gli spettacoli perché il prossimo volo già aspetta... Fianco a fianco con i musicisti nel charter, gli Amici hanno potuto conoscerli più da vicino, ed assistere alle prove di assestamento; hanno partecipato alle conferenze stampa ufficiali, e ai ricevimenti in palcoscenico e nelle Ambasciate, alle cene di gala, e verificare dietro le quinte con quanta rapidità e destrezza, grazie a tecnici esperti e navigati, vengano ogni

volta sistematiche, e poi ricaricate sui camion che viaggiano via terra, le enormi casse degli strumenti e degli abiti. Ed hanno toccato con mano anche il lavoro indefeso dei giornalisti, del fotografo e del cameraman al seguito, che tanta eco hanno dato alla tournée in Italia, ma che è legato anche alla tecnologia necessaria alla trasmissione di articoli ed immagini; ed hanno infine potuto a pieno titolo esorcizzare l'antica, virtuosa e graditissima funzione di claque, trasmettendo il loro caloroso entusiasmo a tutto l'ensemble musicale, al grande Maestro, ai dirigenti del Maggio ma anche a tutte quelle persone, ognuna indispensabile, che fanno sì che un grande sforzo organizzativo e un delicato gioco di squadra che non ammette distrazioni, imprecisioni o tempi morti si trasformi in una macchina perfetta, e in grandi successi.

Grazie, cari Amici: dopo questa esperienza, credo lo saremo tutti di più.

Venti anni di entusiasmo

rico in cui nascono collegandole pertanto ai loro studi in una visione unitaria dell'evoluzione culturale. I giovani di fronte a proposte nuove e interessanti, reagiscono quasi sempre in modo positivo. Quando però ci confrontiamo con il pubblico degli adulti la situazione si rivela più complessa. A Firenze il contatto fra il Teatro e il grande pubblico non è certo sempre ottimale. A parte i melomani, 'lo zoccolo duro' dei frequentatori di Corso Italia per i quali la passione per la musica è così forte da far dimenticare che il Teatro è lontano dal centro, in una posizione a dir poco infelice con scarsa possibilità di parcheggio, che l'acustica non è soddisfacente, che il palcoscenico è così stretto che solo grazie alla grande bravura dei nostri tecnici si riesce a realizzare le opere senza avere tuttavia la possibilità di programmare più di uno spettacolo per volta. Per loro tutto ciò non conta perché sanno di trovare lì una splendida orchestra, un coro meraviglioso, un ottimo balletto, realizzazioni sceniche firmate dai più grandi registi e musicisti di fama mondiale a cominciare dal nostro direttore principale, il maestro Zubin Mehta. Ma molti fiorentini e gli ospiti italiani e stranieri che affollano la nostra città sono consapevoli di tutto questo? Non credo. Se è vero che tutti i turisti sanno che esiste la Galleria degli Uffizi, è altrettanto vero che forse solo uno su cento conosce l'esistenza del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Si tratta quindi di dare una sempre maggiore visibilità alle attività del nostro Teatro e varie nostre iniziative mirano a questo risultato.

«Le conversazioni musicali», per esempio, che i nostri volontari portano avanti da anni di fronte a un pubblico sempre più numeroso in vari quartieri fiorentini e a Scandicci con presentazioni, ascolti e commenti delle opere che vanno in scena al Teatro del Maggio. Si tratta di un'attività molto impegnativa che prevede venticinque conversazioni per ogni stagione. «Il Maggio in vetrina», concorso che impegna nel momento del Festival una decina di strade del centro storico è un altro esempio di 'visibilità' data alle attività del Teatro. Gli esercenti vengono stimolati dai nostri volontari a comporre le loro vetrine con riferimenti alla musica e alla danza oppure a trovare ispirazione dalle opere presentate durante la stagione. Se l'anno scorso le Figlie del Reno e il loro Oro hanno rubato la scena, per il prossimo Maggio avremo certamente innumerevoli mantiglie, nacchere e ventagli in onore di Carmen!

Per molti anni abbiamo organizzato nel giardino degli Ananassi in Boboli dei concerti ad ingresso gratuito a cura dei professori del Maggio per un pubblico molto vario. Bambini con nonne e mamme, giovani e anziani e tanti turisti. Si assisteva a un incontro quasi 'magico' fra il pubblico e la musica non più separati dalla lontananza del palcoscenico. Nell'intervallo i bambini toccavano incuriositi gli strumenti musicali, gli adulti potevano parlare con gli esecutori ed i nostri volontari coglievano l'occasione per distribuire i programmi del teatro, parlare delle produzioni, insomma... fare promozione!

Sempre per stimolare l'interesse per i programmi del teatro la nostra Associazione organizza cicli di conferenze per ricostruire il contesto letterario, artistico e storico legato alla musica. Questo programma che si svolge in diverse incontri è denominato «Convergenze: Arte, Musica, Storia e Letteratura». Le presentazioni, sempre affidate a grandi personalità del mondo della cultura, sono state ospitate in luoghi di importanza eccezionale come alcuni musei fiorentini (Stibbert, Argenti, Arte Moderna, Marino Marini, Archeologico) o istituzioni culturali (Istituto Francese, British Institute) allo scopo di inserire l'attività del Teatro nel tessuto culturale della città.



Firenze, piazza dell'Olio
30 Aprile 2006
Un momento della cerimonia per la posa della targa in ricordo del soggiorno fiorentino di Mozart nel 1770

Da sinistra a destra: Francesco Giambrone, Sovrintendente del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino; Eugenio Giani, Assessore al Comune di Firenze; il Maestro Zubin Mehta e la Presidente degli Amici del Teatro del Maggio, Sidsel Vivarelli Colonna



Fin dalla nascita dell'associazione sembrò necessario di dare vita ad una pubblicazione, destinata nel nostro intento, ad essere un riflesso delle attività del teatro e di quelle degli Amici. Il nostro ambasciatore sarebbe stato Arione, utilizzando l'immagine creata dall'architetto Buontalenti per il quinto intermezzo della *Pellegrina*. Il mitico cantore avrebbe inoltre ricordato la nascita dell'opera a Firenze in quanto per la prima rappresentazione degli Intermezzi, avvenuta il 2 Maggio del 1589 nel Teatro degli Uffizi, il ruolo di Arione era interpretato da Jacopo Peri, il musicista al quale si deve l'*Euridice*, il più antico melodramma a noi pervenuto. Da più di quindici anni (grazie al sostegno della Cassa di Risparmio di Firenze) «Arione», fondato sotto la sapiente guida di Elvira Zorzi, che purtroppo ci ha lasciato, è presente in Teatro, nelle biblioteche e negli istituti culturali fiorentini.

Eravamo ancora molti giovani nel 1989 quando abbiamo affrontato l'ambizioso progetto di dedicare una mostra alla presenza di Richard Strauss a Firenze. Il titolo: «Manifesti-Documenti-Foto-Bozzetti di scena-FIGURINI-ABITI per Richard Strauss a Firenze» faceva capire l'importanza e la varietà dei documenti esposti nelle sale di Palazzo Medici Riccardi. Particolarmente comune era il ricordo dedicato a Richard Strauss da Vittorio Gui fondatore nel 1928 della Stabile Orchestra Fiorentina. Già nel secondo anno di vita dell'orchestra il Maestro Gui inserì l'esecuzione dei poemi sinfonici *Don Juan*, *Tod und Verklärung* e *Till Eulenspiegel* allora sconosciuti alla maggior parte del pubblico fiorentino.

Nel 1991, in occasione del 54° Maggio Musicale, una mostra alla Loggia Rucellai esponeva bozzetti e figurini provenienti dall'archivio del Teatro Comunale legati alla produzione teatrale a Firenze delle opere e dei balletti di Sergej Prokof'ev fin dal 12° Maggio Musicale del 1949, durante il quale avveniva la prima rappresentazione in Italia del balletto *Cenerentola* che vedeva alternarsi nella parte principale le due grandissime stelle internazionali Margot Fonteyn e Moira Shearer.

Qualche volta siamo stati per il Teatro un 'ufficio di pubbliche relazioni', organizzando pranzi e incontri in onore degli artisti presenti in città: molti anni fa abbiamo addirittura ospitato l'intero complesso dei Wiener Philharmoniker in un circolo cittadino e più recentemente il maestro Ozawa e la sua Orchestra Mito in una bellissima dimora privata. I più noti personaggi del mondo dello spettacolo sono stati nostri ospiti, da Zubin Mehta a Claudio Abbado, Daniel Barenboim, Bruno Bartoletti, Pierre Boulez, Riccardo Chailly, James Conlon, Riccardo Muti, Giorgio Albertazzi, Fedora Barbieri e Renata Tebaldi, creando per gli Amici la possibilità di conoscere più da vicino i 'grandi' del mondo musicale così spesso applauditi sul palcoscenico.

Infine, proprio in occasione del nostro ventesimo anniversario, nel Settembre scorso abbiamo riunito i nostri soci e la direzione del Teatro in una magnifica villa privata per una festosa serata e un brindisi rivolto anche al quintetto del Maggio Fiorentino Formazione che si è esibito in un programma ricco, colto e piacevole.

Con l'organizzazione di due giornate di



La bottega dell'olio, Premio «Per la vetrina musicalmente più fantasiosa» («Il Maggio in vetrina» 2001)

studio abbiamo cercato di affrontare i problemi legati alle sponsorizzazioni degli enti teatrali. Durante un primo convegno ospitato nell'Auditorium della Camera di Commercio nell'ottobre 2004, i relatori hanno sviluppato il tema «Comunicare con il Teatro del Maggio: prospettive di investimento in cultura per le imprese». Particolare interesse ha suscitato l'intervento della direttrice del dipartimento di sviluppo e Fund Raising del Covent Garden di Londra, Ruth Jarratt, che ha illustrato quanto le attività che mirano ad avvicinare il pubblico al Teatro fossero di primaria importanza e l'utilità degli Amici del Teatro, che a Londra lavorano in stretto contatto con i funzionari del Covent Garden nella realizzazione delle iniziative rivolte ai suoi sostenitori. Per una seconda giornata di lavoro, organizzata due anni dopo e svoltasi nel Piccolo Teatro del Maggio, abbiamo lavorato in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti, dei ragionieri e dei notai. In questa occasione sono state messe a fuoco chiaramente le disposizioni di legge e gli eventuali vantaggi fiscali che riguardano le donazioni da parte di singoli o di aziende a sostegno dell'attività di un ente lirico. Nuovi interventi legislativi hanno negli ultimi anni agevolato gli eventuali donatori; si spera tuttavia in ulteriori provvedimenti per estendere ai privati vantaggi per ora riservati alle aziende.

Attualmente stiamo lavorando su un progetto che prevede di riunire a Firenze per un confronto tutte le associazioni che in Toscana si occupano di musica.

Crediamo molto nello scambio d'idee ed è stata per noi un'esperienza preziosa il contatto con le associazioni europee che da quindici anni si sono riunite in FEDORA (Fédération européenne des associations et fondations pour le rayonnement de l'opéra); anche se le singole realtà sono diverse, lo spirito che anima i vari componenti è sempre lo stesso. Questo stesso spirito è stato alla base, tre anni fa, della nascita della Confederazione Italiana Associazioni e Fondazioni per la musica lirica e sinfonica che unisce ventitré associazioni sparse sul territorio nazionale da Bari a Catania, da Roma a Venezia e da Cagliari a Torino con sede legale in Roma, amministrativa in Verona e la vice-presidenza a Firenze. Un importante traguardo è stato raggiunto nel gennaio 2007 quando il Ministero della Solidarietà Sociale ha iscritto la Confederazione Italiana Associazioni e Fondazioni per la musica lirica e sinfonica nel Registro Nazionale delle associazioni di promozione sociale.

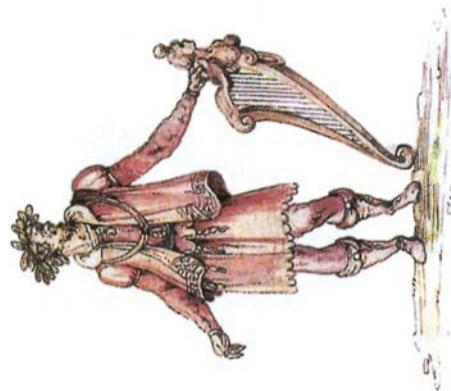
Gli Amici del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino hanno dunque lavorato molto e con grande entusiasmo anche se in condizioni poco favorevoli, considerando che tutto si organizza nel nostro ufficio con una – impareggiabile – persona presente solamente alcune ore al giorno. Abbiamo raggiunto molti traguardi grazie all'impegno innanzitutto dei consiglieri che si sono adoperati, ognuno nel proprio campo, per la realizzazione delle singole iniziative e dei volontari presenti ovunque sempre fedeli e instancabili, alla generosità dei soci che ci hanno aperto le loro case, ai funzionari del Teatro che ci hanno aiutato a realizzare i nostri progetti, ai direttori artistici e ai sovrintendenti che negli anni ci hanno concesso la loro fiducia. Nulla infine sarebbe stato possibile senza il generoso sostegno della Cassa di Risparmio e della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze che ci hanno assicurato indispensabili risorse.

A tutti vogliamo esprimere la nostra gratitudine. Vorrei, per finire, dire un grazie particolare a tutti i professori dell'Orchestra del Maggio per l'amicizia che ci hanno dimostrato durante i sei giorni della tournée europea nei quali, grazie all'invito di Francesco Giambrone, abbiamo vissuto insieme. In tale occasione essere Amici del Teatro ha acquistato veramente un significato particolare.

Banca CR Firenze, il valore entra in scena



Stagione 2007-2008
(Gennaio-Aprile)



BOLETTINO - ASSOCIAZIONE AMICI DEL TEATRO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Anno XVI, n. 2-3 - Dicembre 2007

BANCA
CR FIRENZE



GRUPPO
BANCA CR FIRENZE



Si alza il sipario su una grande stagione di musica e spettacolo.
Ancora una volta Banca CR Firenze è impegnata a creare valore:
per la cultura, il territorio, ma soprattutto per i propri Clienti.
Scoprite anche voi, presso il teatro, tutti i vantaggi
di essere Clienti Banca CR Firenze.

BERTRAM